

Insisto a non darmi per vinto

Mario De Carolis, Ufficio di Presidenza della Direzione federale dei DS di Roma

Caro Direttore, non sei solo a chiederti "con chi parlo". Prendendo spunto dal tuo editoriale di domenica ho dato avvio alla presentazione, in una sezione romana dei DS, della mozione congressuale a cui ho aderito.

ti del resto - mi riferisco all'Unità di oggi - ad una risposta. Con chi parli? Parli con i tanti che non accettano di vedere lo Stato e le sue Istituzioni ridotti a terreno di conquista di personaggi dalle origini e pratiche dubbie...

La mutazione

la lettera del direttivo della Sezione Ds Forte Aurelio Bravetta

Egregio Direttore, le scrive il Comitato Direttivo per chiederle di poter "chiarire ai lettori", usando la sua espressione, alcune questioni sull'editoriale di domenica 28 novembre.

Tralasciamo gli aspetti descrittivi delle persone, "segretario attento e benevolo" e il più volte ribadito "giovane esperto-rappresentante-funziionario" che lascia intendere un giudizio di subalterità culturale e inadeguatezza ai temi da Lei toccati nell'articolo.

Il tema del dibattito era: "La conferma elettorale dell'egemonia neoconservatrice in USA rende urgente una politica autonoma ed alternativa in Europa" forse esageratamente corposa per quel tipo di realtà sociale, ma che indicava che la sezione intendeva discutere, dopo le elezioni Europee e dopo la conferma di Bush, del ruolo che potrebbe e dovrebbe svolgere la nuova Europa dei 25 nel rapporto con gli USA.

Il Compagno Nicolucci ha esposto, come abbiamo tutti concordato in apertura di seduta, una breve relazione, il cui testo è stato messo a disposizione dei Compagni, in cui ha affrontato il tema dell'evoluzione dei rapporti tra Europa ed USA dalla Seconda Guerra Mondiale, l'analisi del voto in USA ed il ruolo dell'Europa.

La prima domanda è stata secca "cosa deve fare l'Europa" il Direttore ha risposto che su questo gli argomenti esposti dal Compagno della Federazione erano stati esaurienti.

maggioranza non iscritti al Partito, come è consuetudine nella nostra Sezione, hanno toccato molti aspetti specifici e generali ai quali il Direttore ha sempre risposto, su talune questioni è intervenuto anche il Compagno Nicolucci. In particolare Nicolucci ha ritenuto di intervenire su alcuni aspetti del voto della comunità ebraica riscuotendo anche l'apprezzamento del Direttore. Ci sembra quindi che il tema della discussione sia stato affrontato in maniera aperta, pacata e senza particolari diversità, sia sulla lettura degli effetti della conferma di Bush che sul ruolo dell'Europa.

Il dibattito si è acceso quando il Direttore ha introdotto il tema del "regime", poi corretto in "regime mediatico", sul quale si è ovviamente acceso il confronto essendo anche strettamente legato al dibattito congressuale in corso nel Partito. Il Direttore ha legittimamente esposto la sua chiave di lettura, così come hanno fatto altri compagni, non solo il Compagno Nicolucci.

Anche nella nostra Sezione ci sono valutazioni diverse sulla fase politica, su dibattito all'interno del Partito (anche sul tema del regime), talvolta anche con confronti accesi, ma nessuno di noi si è mai posto la domanda "MA CON CHI PARLO", nessuno si è mai sentito solo, ognuno di noi ha la convinzione che pur nella diversità di valutazioni, abbiamo obiettivi che ci uniscono, e nessuno ha mai pensato che chi la pensa diversamente non abbia titolo a parlare, o peggio, sia da considerare un avversario.

Con chi parlo?

le lettere dei lettori

Anche oggi pubblichiamo alcune lettere arrivate in redazione dopo l'articolo di Furio Colombo uscito domenica 28 Novembre

genetica

Franco Buonocristiani

Caro direttore, mi unisco ai molti che rispondono "parli con me". Parli con un tale che ha dedicato metà della sua vita alla militanza in quello che è "il partito" per antonomasia, e che ha dovuto dire basta quando si è sentito un estraneo tra gente che sottovaluta la micidiale pericolosità di Berlusconi, quando ha scoperto - ma ormai chi parla di regime o non accetta la visione idilliaca propinata dalle sue televisioni è honoris causa un "comunista" - leggono il tuo giornale, l'Unità, e approfittano per ringraziarti e sollecitarti a non avvilirti, a non demordere, ad andare avanti.

gratificati quando un governo presieduto da uno degli uomini più prestigiosi della nostra parte politica si è messo all'ordine della NATO per accettarne un allargamento esponenziale dei suoi scopi originali e per infierire con bombardamenti selvaggi su un Paese disastroso e inerme. Quando si è convinto che nessuno aveva voglia o energia per battersi affinché la Costituzione Repubblicana non venisse sostituita da una carta che sancirebbe ex-lege un autentico e inamovibile regime. Quando si è accorto con infinita tristezza della vera e propria "mutazione genetica" avvenuta nel corpo del partito, mutazione che ha portato alla silenziosa esclusione, nel corso degli anni, della parte migliore dei suoi militanti (e nessuno può illudersi che tra questi ci siano gli estremisti, gli avventuristi, i bastiancontrari ad ogni costo; no,

costoro si erano già sistemati altrove). È la mutazione genetica che ha portato a promuovere tra i quadri di federazione (per necessità?) giovani spesso presuntuosi, portatori di una cultura assai vicina ai disvalori oggi prevalenti, che si irrita quando il suo verbo non viene apprezzato a sufficienza. Mi ha fatto immensamente piacere leggere che l'editore Dalai è vicino a te e a Padellaro. Continua tranquillamente (se puoi) il tuo lavoro; di un giornale come "l'Unità" attuale siamo in molti a non poter proprio fare a meno. Un abbraccio.

Figli di un dio minore

Graziella Falconi

Gentile sig. Direttore, desidero esprimere pubblicamente il mio apprezzamento e la mia solidarietà al Segretario della Federazione romana Massimo Pompili. In qualità di iscritta mi sento garantita nella mia libertà di espressione politica dalla sobrietà con cui Pompili ha esercitato il suo ruolo di "responsabile" della Federazione e di quanti con essa collabori-

no. Pompili infatti dichiara di non voler entrare nel merito della questione e non fa pesare la sua personale opinione, ma cerca di salvaguardare un principio di pari opportunità di espressione. Questo è ben diverso dal difendere una "casta di intoccabili", come lei definisce il giovane funzionario Nicolucci. Mi sorprende molto, inoltre, che Lei veramente possa pensare che i funzionari dei DS appartengano a una casta di immuni, come se si trattasse di quelli comunisti di oltrecent'anni fa, e non di quelli italiani, più comunemente intesi come una sorta di figli di un dio minore. Mi sorprende perché mi pare, questo pensiero, appartenere a quella speciale ondata di antipolitica, quella che la nega, appunto come professione e che in Italia ha prodotto un certo numero di guasti, il più clamoroso dei quali è sul versante della partecipazione. Per questo ribadisco il mio apprezzamento per il Segretario romano Pompili che, personalmente, ritengo inutilmente svillaneggiato nella frase finale della sua risposta ("meglio leggere una lettera" ecc.) che adombra una sospetta incapacità a leggere e scrivere. Quanto al giovane funzionario, di cui ora si stralegge sui giornali, apprezzo il suo silenzio, come una manzoniana lezione.

Un incoraggiamento interessato

Vittorio Melandri

Caro Colombo, si può non essere d'accordo con te?, certo che si può, vorrei vedere il contrario.

Si può essere in disaccordo con te anche quando con tenacia, secondo me meritaria, tanto più meritaria tanto più risuona isolata, parli della pretesa di considerare il nostro Paese "un'Italia normale a cui guardare con aria composta per prepararsi a una regolare alternanza", come di una ben triste pretesa. Chi crede che riferirsi all'esistenza di un "regime" nel nostro paese, possa far venire l'orticaria, non può che essere in disaccordo con te, e avere il diritto di dirlo. Non capisco però, perché, chi come te e nel mio piccolo come me e come tanti altri, l'orticaria ce l'ha ogni giorno più recrudescere, causa il fatto che ogni giorno, da molti anni ormai, si passa nel nostro Paese dallo stato di regime nascente, allo stato di regime di fatto, possa e debba, solo stare zitto. Non capisco perché, dalla nostra fila, chi la pensa diversamente da te, per prendere le parti e le difese di chi crede di vivere in un paese normale, debba spingersi a darti del fascista, senza parafrasi. A te direttore, tutta la mia stima e il mio interessato incoraggiamento: non devi sentirti solo, saremo in troppi ad esserlo.

Questioni serie

Silvano Bert, Trento

A me pare un dibattito sul sesso degli angeli, di medievale memoria. Io non uso la parola "regime", ma non mi viene l'orticaria se la usa un mioamico. E mi auguro che non venga a lui la malattia per il fatto che io non pronuncio la parola della baruffa. Dediciamo piuttosto tempo, e articoli, a dirimere, se possibile, altre questioni sulle quali regna la confusione. La riduzione delle tasse è cosa anche nostra, come pensa Massimo Cacciari, o no, come ritiene Laura Pennacchi? Sul 3+2 all'Università la pensiamo come Nicola Tranfaglia, o come Berlinguer/De Mauro? La guerra in Iraq è una questione di petrolio come una volta, o di religione come oggi? E via elencando, fino all'incredibile, ma serio: "Oggi, quale è il nostro nome?"

Un'accusa che a me sembra una burla

Pietro Folena

Caro Direttore, leggo incredulo le reprimende nei tuoi confronti - un abuso di potere del Direttore dell'Unità (vero e proprio "padrone" dell'informazione a sinistra!) nei confronti di un umile e indifeso compagno di base. Conosco Nicolucci, ne apprezzo l'intelligenza, e non sono il solo, visto che collabora strettamente da anni con l'attuale segretario nazionale dei DS. Ha tutta la possibilità per far valere sull'Unità le proprie opinioni. Ma in una stagione congressuale in cui si susseguono episodi sistematici di organizzazione del consenso attorno alla maggioranza dei DS attraverso l'esercizio del potere, l'accusa nei tuoi confronti a me sembra una burla.

I tanti che cercano "voci" libere

Michele Bianco

Caro direttore, dopo il tuo articolo di domenica mi sento obbligato, come tan-

La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

VERSO IL 3° CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



www.dsonline.it

CARLO LEONI Albano Laziale (Roma) Giovedì 2 dicembre ore 17,00

Fiano Romano (Roma) Venerdì 3 dicembre ore 17,00

PIETRO FOLENA Cagliari Giovedì 2 dicembre ore 18,30

GLORIA BUFFO Cinecittà (Roma) Venerdì 3 dicembre ore 17,00

MASSIMO CIALENTE L'Aquila Venerdì 3 dicembre ore 18,00

FABIO MUSSI Ascoli Piceno Venerdì 3 dicembre ore 16,00

GIORGIO PANATTONI Bra (Cuneo) Venerdì 3 dicembre ore 21,00

ANTONIO SODA Vecchiazano (Forlì) Venerdì 3 dicembre ore 20,30